

## LA FATINA DEI DENTI

Elisa Giorgis (Sparone - To)

8ª Classificata

“**M**amma, vieni a vedere... guarda!”, urla Nina alla madre entrando come un fulmine nella piccola cucina. “Guarda mamma!...”, continua la bambina allungando le braccia fin sotto gli occhi della madre per mostrarle un fazzoletto tutto legato.

“Cos’hai Nina di così importante da mostrarmi?”, chiede la donna con una punta di curiosità, “Dai... fammi vedere!”.

La piccola pone con delicatezza il fazzoletto sul tavolo e piano piano inizia a disfare i nodi, uno alla volta, fino a scoprire il suo tesoro:... un dentino!

Nina sorride soddisfatta, tutta rossa per l’emozione mentre la mamma si china su di lei, le scosta i riccioli per darle un grosso bacio in fronte:

“Bene!... Stanotte allora dovremo aspettarci la visita del topolino che se lo porterà via”.

La bambina scruta la madre con sguardo interrogativo e domanda:

“Ma Gianni, il calzolaio, mi aveva detto che sarebbe venuta la fatina dei denti a prendere il mio dentino e mi avrebbe lasciato un soldo in cambio!”.

Nina non nota il velo di tristezza che compare sul volto della madre la quale, abbassando lo sguardo, si gira verso il camino:

“Forse in paese può darsi che passi la fatina, ma qui di sicuro. Non conosce la strada per arrivarci, mentre il topolino è già di casa!”.

La piccola, non si arrende ed aggiunge:

“Comunque stanotte metterò il mio dentino nella scatoletta di legno e la terrò sotto il cuscino; così potrò vedere chi viene”.

Prima che la notte scenda sulla casetta Nina si siede sui



gradini e guarda giù, verso il fondovalle, dove i comignoli spingono verso l'alto il fumo dei camini che si dissolve a poco a poco nell'aria limpida della sera.

"Papà... Pietro... perché non tornate, non avete ancora visto quanto è bello il vitellino della Rosina, purtroppo domani la mamma dovrà andare in paese a venderlo perché la Rosina non ha più latte per sfamarci tutti e noi non abbiamo altro per tirare avanti", pensa ad alta voce Nina rivolgendo il suo pensiero al padre ed al fratello, che già in autunno erano partiti per cercare lavoro chissà dove portando con sé le uniche ricchezze che possedevano: i loro arnesi da spazzacamino.

Spostando lo sguardo sul limitare del pascolo Nina scorge il grosso albero di ciliegio che, nelle sue fantasie da bambina, ha sempre considerato come il magico regno di una fata:

"Se la fatina venisse fin quassù, di sicuro vorrebbe abitare qui, nei pressi di quest'albero: in primavera potrebbe ornare il suo vestito con mille fiorellini dalle corolle bianco rosate, in estate potrebbe sfoggiare come orecchini le rosse ciliegie, in autunno le mille sfumature delle foglie donerebbero una nota di colore alla sua carnagione pallida, in inverno poi sarebbe vestita come una sposa avvolta dai candidi bagliori di un manto di neve...".

La voce della mamma la riporta alla realtà:

"Nina, vieni a dormire... dai... fa freddo fuori!".

La bimba si alza e sorride a se stessa soddisfatta per quel suo sogno così bello.

È scesa la notte. Ma non tutti dormono: un topolino si dimena per farsi strada fra le assi del pavimento facendo attenzione a non farlo scricchiolare, ma, proprio mentre sta per uscire, un'ombra maldestra inciampa sull'asse sollevata:

"Accidenti, di nuovo quel topo rompiscatole!".

"Possibile che tu non abbia ancora imparato che qui non si viene con le scarpette da ballo, cara la mia fatina!" si apostrofano i due, evidentemente già avvezzi a simili situazioni.

Si incolpano a vicenda ma, ben presto si accorgono però di aver bisogno del reciproco aiuto: infatti se la fatina usasse la sua bacchetta per aprire la scatola di legno, questa al contatto prenderebbe immediatamente fuoco ed a sua volta il topolino non riuscirebbe a sfilare la scatolina da sotto il cuscino senza svegliare Nina



facendole il solletico con la sua coda e così giungono ad un accordo: la fatina userà la sua bacchetta per sfilare la scatola, ed il topolino userà i suoi dentoni per aprirla.

Tuttavia i due non fidandosi completamente l'uno dell'altra, si muovono un po' maldestramente e fanno cadere a terra una cornice che si trova sul comodino.

Nina si sveglia di soprassalto sperando di poter individuare l'ospite, ma i due sono già scomparsi. La bambina un po' delusa raccoglie la cornice con il ritratto della sua famiglia e nel farlo si accorge della presenza di un bigliettino tra la foto e la cornice.

Nina, non sapendo ancora leggere, lo consegna alla mamma:

"Moglie mia abbi cura di te stessa e della nostra piccola Nina, e non state in ansia per me e Pietro, torneremo insieme questa primavera, in tempo per vedere Nina perdere il suo primo dentino!".

"Ma il mio dentino è già caduto e papà e Pietro non sono ancora tornati!", si preoccupa la bambina.

"Ci vuole tempo a salire fin quassù! Si saranno fermati a dormire in paese ripartiranno sicuramente domani", mente la madre senza guardarla negli occhi "Su torna a dormire; domani si vedrà!".

Nina torna nel suo lettino, apre la scatoletta e ne controlla il contenuto: il suo dentino è ancora lì. L'indomani la bimba si alza, infila la scatoletta con il suo tesoro nel tascapane dove ha riposto anche una fetta di polenta e alcune nocciole, e segue mesta la madre che si appresta a portare il vitellino in paese.

Giunta vicino all'albero di ciliegio Nina nota il via vai di un topolino che cerca di trasportare alcuni semini nell'incavo di un ramo. La bambina infila allora la manina nel tascapane, ed estrae alcune briciole di polenta depositatesi sul fondo, insieme ad alcune nocciole poi le introduce nella fessura:

"Tieni, mangia anche tu, queste sono per oggi poi te ne aggiungo ancora un po', anche per domani", e nel dire queste parole Nina rimette nuovamente la manina nel tascapane e così si accorge che la scatolina di legno si è aperta. Vuota tutto ciò che resta, ma si rende subito conto che il suo dentino non c'è più!



"Forse tra le briciole di polenta e le nocciole troverai anche il mio dentino!", si consola la piccola, rivolgendosi al topolino.

"Intanto nessuno l'ha voluto e a me di certo non può servire... spero che almeno a te porti un po' di fortuna" e, con le lacrime agli occhi, riprende la strada per raggiungere il mesto corteo.

In vista del paese Nina si sente stanca, quasi come se avesse un gran peso da portare, si siede e nota che il tascapane è insolitamente pesante:

"Mamma... mamma... aspetta" urla la bimba.

"Nina non fermarti ancora, siamo quasi in paese" l'apostrofa la mamma.

"Mamma fermati... guarda!" dice la bimba mostrando la manina piena di monete d'oro.

Poi allarga l'imboccatura del tascapane e ne mostra il contenuto: è pieno di monete fino all'orlo.

Con fare concitato la piccola cerca di spiegare l'accaduto tirando in ballo il dentino, il topolino, le briciole di polenta, in modo così confuso che la madre non riesce a capire niente, tuttavia ritornano indietro.

Là dove il sentiero è ancora imbiancato di brina, Nina si accorge di seguire dei passi di qualcuno che si è diretto verso casa ed alzando lo sguardo nota che, dal camino, escono leggere volute di fumo.

"Mamma... sono tornati!".

Ed ecco, al suono della sua voce, comparire sull'uscio il papà e il fratello. La fatina seduta sull'ultimo ramo del ciliegio assiste alla scena soddisfatta, mentre il topolino, un ramo più sotto, cerca di far passare negli occhielli le stringhe degli scarponi.

Eh sì, la fatina aveva deciso di ascoltare il suggerimento di Nina: l'albero di ciliegio era il posto ideale per lei e così aveva riposto le scarpette da ballo e indossato gli scarponi; d'ora in avanti avrebbe esaudito solo i desideri dei bambini che, attraverso i comignoli, salivano fin lassù guidati da leggeri fili di fumo, come palloncini in balia del vento.

